



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 15

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul gioco illegale e sulle disfunzioni del gioco pubblico**

AUDIZIONE DEL CAPO DEL III REPARTO OPERAZIONI
DEL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

18^a seduta: giovedì 26 maggio 2022

Presidenza del vice presidente CANGINI

I N D I C E**Audizione del Capo del III Reparto Operazioni del Comando Generale
della Guardia di finanza**

PRESIDENTE	Pag. 3, 17, 18 e <i>passim</i>	ARBORE	Pag. 3, 19, 21
MARINO (IV-PSI)	17		
LANNUTTI (CAL-Alt-PC-IdV)	17, 18		
LUNESU (L-SP-PSd'Az)	18		
ORTIS (Misto)	21		

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI: Misto-I-C-EU; Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interviene il Generale di Brigata Giuseppe Arbore, Capo del III Reparto Operazioni del Comando Generale della Guardia di finanza, accompagnato dal Colonnello Paolo Consiglio, Capo Ufficio Tutela Entrate del III Reparto Operazioni, dal Tenente Colonnello Walter Mela, Capo Sezione Altri atti normativi e lavori parlamentari dell'Ufficio Legislazione del VI Reparto Affari giuridici e legislativi e dal Maggiore Giuseppe Sirica, Capo Sezione Monopoli dell'Ufficio Tutela Entrate.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento della Commissione, avverto che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario e il resoconto stenografico e che – con il consenso dell'audito – la pubblicità dei lavori sarà effettuata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno ed i canali multimediali del Senato.

L'audito e i commissari che ritengano che gli interventi o parte di essi debbano essere segretati possono chiedere preventivamente, in qualsiasi momento, la segretazione dell'audizione o di parte di essa, qualora reputino che i fatti o le circostanze riferiti alla Commissione non debbano essere divulgati.

Su un'eventuale richiesta in tal senso delibererà la Commissione secondo il proprio Regolamento.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Capo del III Reparto Operazioni del Comando Generale della Guardia di finanza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Capo del III Reparto Operazioni del Comando Generale della Guardia di finanza

Saluto il Generale di brigata Giuseppe Arbore, Capo del III Reparto Operazioni del Comando generale della Guardia di finanza, che illustrerà l'azione di contrasto al gioco illegale della Guardia di finanza. Saluto i suoi collaboratori e i colleghi, presenti e collegati da remoto, e senza ulteriore indugio cedo la parola al generale Arbore per la sua esposizione.

ARBORE. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero anzitutto ringraziarvi, a nome del nostro Comandante generale, il generale di corpo d'armata Giuseppe Zafarana, a cui unisco il mio saluto, per questa opportunità di contribuire ai lavori della Commissione.

Nel mio intervento cercherò di delineare l'azione della Guardia di finanza a tutela del mondo del gioco *latu sensu* inteso, cercando poi di consegnare alle vostre riflessioni alcune proposte di modifiche normative che credo possano costituire il valore aggiunto del mio intervento.

Come sapete il mondo dei giochi, del gioco legale, ha avuto una progressiva espansione a partire dagli anni Novanta; l'amministrazione da parte dello Stato del gioco ha consentito, infatti, di erodere margini dal mondo dell'illegalità. Basti pensare all'entità della raccolta del gioco: siamo passati da 17 miliardi di euro nel 1999 di raccolta ad oltre 100 miliardi nel periodo pre-pandemia. Già questa cifra dà contezza di come l'amministrazione pubblica del gioco abbia sottratto il mercato al mondo dell'illegalità.

Non solo: lo sviluppo di moderne tecnologie ha fatto sì che anche il gioco *online* si sviluppasse di più. Un'accelerazione ulteriore si è avuta nel periodo della pandemia, naturalmente, col blocco della raccolta fisica, e ciò ha determinato un incremento notevole della raccolta di gioco *online*. Basti pensare che nel 2020 la raccolta complessiva del gioco *online* ha superato per la prima volta la raccolta fisica.

La gestione del gioco da parte dello Stato in un mercato come quello europeo, caratterizzato dalla libertà di stabilimento e dalla libertà nell'erogazione di servizi, ha una ragion d'essere molto precisa. Il fatto che il gioco pubblico sia riservato a soggetti individuati a mezzo di gare, a mezzo di procedure ad evidenza pubblica, assistite, in questa individuazione, dalla necessità di possedere licenze di pubblica sicurezza, a cui si aggiunge il fatto che nel nostro Paese (ma non solo nel nostro Paese, a livello di Unione) coloro che erogano gioco sono soggetti obbligati ai fini del sistema di prevenzione antiriciclaggio, tutto ciò la dice tutta di come quello del gioco sia un mondo da tutelare e da controllare. Da controllare, perché gli interessi in gioco sono molteplici: da un lato quelli della criminalità, anche organizzata, che prima che il sistema fosse vincolato ad una procedura ad evidenza pubblica vedeva nel gioco una facile opportunità per ottenere notevoli profitti. Dall'altro, gli altri interessi, non ultimo l'interesse dei giocatori. Un sistema legale sicuramente tutela di più il giocatore, in ragione sia dell'entità del *pay-out*, cioè della quota parte della raccolta che viene restituita ai giocatori, sia di una serie di ulteriori accorgimenti, ad esempio quelli a tutela del gioco minorile.

Vi è poi anche un altro aspetto: le entrate erariali. Da quando il gioco è amministrato dallo Stato alle tradizionali entrate erariali si sono affiancate le entrate derivanti dal gioco, che sono fondamentalmente ancorate al prelievo unico erariale, all'imposta unica sulle scommesse e all'imposta sugli intrattenimenti.

Sono tutti interessi, questi, che chiaramente sono minacciati dai rischi di infiltrazioni della criminalità anche organizzata nel settore dei giochi.

È un ambito appetibile per la criminalità, dicevo, sia perché garantisce profitti notevoli, sia perché consente indirettamente una forma ulteriore di controllo del territorio: alcune attività che abbiamo portato a termine, di cui

vi parlerò più avanti, testimoniano anche questa modalità indiretta di controllo del territorio attraverso la gestione del gioco.

Le organizzazioni criminali naturalmente cercano di gestire direttamente il gioco attraverso la costituzione di società all'estero, tendenzialmente all'estero, ponendo la sede di queste società in Paesi tendenzialmente poco collaborativi, in Paesi cioè che hanno un sistema di controllo, un sistema di prevenzione del riciclaggio, meno rigoroso del nostro e poi sono meno collaborativi in termini di cooperazione di polizia, di scambio di informazioni. Paesi, dunque, che di fatto garantiscono molto spesso l'anonimato e l'impossibilità di ricostruire l'intera filiera della catena societaria per andare a individuare i reali proprietari, i reali beneficiari, di quelle stesse società.

Un settore, come dicevo, molto appetibile da parte della criminalità organizzata, anche perché gestire direttamente un'impresa che raccoglie scommesse consente di muovere masse di denaro rilevanti e all'interno di queste masse di denaro è facile per un'organizzazione criminale confondere denaro di provenienza illecita e quindi favorire operazioni di riciclaggio. Non solo, ma l'esperienza investigativa, su cui mi soffermerò a breve, testimonia anche un'altra cosa: che all'interesse economico si associano, come vi dicevo, non solo il controllo del territorio ma anche forme tradizionali di espressione della criminalità mafiosa: le estorsioni, la forza intimidatrice, l'imposizione di macchine di gioco artefatte, modificate, all'interno di esercizi commerciali.

Quanto poi alle fenomenologie, alle modalità, accanto al classico caso delle doppie schede, onde evitare di memorizzare e trasferire l'informazione dalle singole macchine ai contatori centralizzati, ed oltre ai deviatori di flussi telematici, si sta sviluppando una nuova metodologia: la creazione (c'è un servizio su cui poi mi soffermerò che lo testimonia) di veri e propri *software* che, caricati sulle macchinette a mezzo di porte usb, riescono a sostituire il *software* originale con un altro *software*, naturalmente non certificato, e quindi a ridurre addirittura l'ammontare del *pay-out*, ovviamente per ridurre il costo di una eventuale operazione di riciclaggio.

Accanto a queste fenomenologie, altre si stanno diffondendo. Per esempio, i cosiddetti centri di raccolta misti: si tratta di centri legali di raccolta nell'ambito dei quali, tuttavia, vengono offerte anche modalità di raccolta di scommesse attraverso canali illeciti, paralleli a quelli leciti. Talvolta ciò avviene all'insaputa dei giocatori, che non sanno quindi di giocare su piattaforme illegali. Vi sono poi i cosiddetti *totem*: si tratta di apparecchiature, molto simili a quelle attraverso cui è possibile acquistare biglietti ferroviari o effettuare le ricariche telefoniche, tramite le quali si riesce ad accedere a siti *internet* legali o non legali per consentire scommesse *online*.

Cosa emerge dalle nostre indagini? Emerge, naturalmente, che il livello tecnologico dalla sofisticazione è molto elevato e che le organizzazioni criminali si avvalgono di professionisti, di esperti informatici, di programmatori. Un aspetto curioso in cui ci siamo imbattuti è che questi programmatori sono al soldo di organizzazioni criminali talvolta antagoniste tra loro senza che ciò determini un contrasto tra le organizzazioni stesse:

ciò evidentemente perché il mercato è così ampio che non si è creata ancora una vera e propria concorrenza tra le consorterie criminali. Sul punto vorrei riportare il testo di un'intercettazione telefonica che è veramente emblematica e significativa al riguardo. Si tratta dell'operazione «Galassia», che è stata condotta dal nostro nucleo di polizia economico-finanziaria di Bari: un indagato, da noi intercettato mentre parlava del suo interesse nel gioco *online*, leggo testualmente l'intercettazione, ebbe a dire, rivolgendosi al suo interlocutore, anch'egli indagato perché ovviamente facente parte dell'organizzazione criminale: «io cerco i nuovi adepti nelle migliori università mondiali e tu vai ancora alla ricerca di quattro scemi in mezzo alla strada che vanno a fare così: "bam bam". Io invece cerco quelli che fanno così: "pin pin", che cliccano e movimentano. Tutta una questione di indice, capito?». Questo dà contezza di come l'organizzazione criminale si sia evoluta anche negli affari e di quella che ormai possiamo definire la criminalità dei colletti bianchi, che naturalmente è pervasa anche da infiltrazioni della criminalità organizzata.

Un'altra testimonianza dei tentacoli della criminalità nel settore è offerta da una operazione condotta dal nostro Nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo, operazione denominata «All in». L'indagine, articolata su due distinti filoni, ha portato all'esecuzione di 25 misure cautelari nei confronti di 25 soggetti per i reati di concorso esterno in associazione di stampo mafioso, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata e una serie di altri reati, fra cui naturalmente l'esercizio abusivo dell'attività di giochi e scommesse. Oltre alle misure cautelari personali, abbiamo sequestrato 18 società, 5 delle quali titolari di concessioni governative cui facevano capo i diritti per la gestione di 9 agenzie scommesse, ulteriori 6 agenzie scommesse situate in Sicilia e Campania e 3 immobili, tra cui una villa di pregio nell'isola di Favignana, per un valore complessivo di 46 milioni di euro. Cosa è emerso in questa indagine: ricostruendo un vorticoso giro di flussi finanziari tutti correlati a giocate *online* su siti «.com», naturalmente siti privi di qualsiasi autorizzazione, l'indagine ha confermato l'interesse di «Cosa nostra» al mondo del gioco: tanto è vero che i profitti realizzati da questa consorteria nell'indagine che abbiamo condotto sono stati quantificati in 100 milioni di euro. Non solo, ma dalle intercettazioni è emerso, anche da videocamere opportunamente installate, che praticamente parte di questo denaro veniva utilizzato per sostenere le famiglie dei consociati in stato di detenzione, quindi era un modo anche per finanziare il mantenimento dell'organizzazione.

Un'altra operazione interessante, sempre recentissima, è quella denominata «Last bet», condotta dal nostro Nucleo di polizia economico-finanziaria di Messina. Qui si dà proprio contezza di come vi sia il controllo del territorio. L'operazione si è conclusa con la confisca di prevenzione di beni – sugli strumenti di confisca mi soffermerò più avanti – per 10 milioni di euro; l'imprenditore era uno degli esponenti di spicco del clan Trovato del quartiere Mangialupi di Messina. In pratica, questo imprenditore aveva monopolizzato la gestione del gioco nell'ambito del suo quartiere e offriva in

cambio la copertura del proprio clan a tutti gli esercenti il gioco, appunto, nella propria zona d'interesse.

Un'altra operazione, «Doppio gioco», questa volta condotta dal Nucleo di Catania, ha dimostrato l'interesse del clan Santapaola-Ercolano al gioco *online*. Qui vediamo un'altra sfaccettatura del fenomeno: la società era stata costituita a Malta, proprio per cercare di rendere difficile il collegamento al territorio e la riconducibilità al clan. Le giocate venivano raccolte in vari punti di raccolta, naturalmente, ma non avvenivano *online*, per lo più avvenivano in contanti. Il problema, quindi, diveniva il trasferimento del contante a Malta. Infatti abbiamo intercettato con le nostre indagini proprio le modalità attraverso le quali questo denaro contante si muoveva e raggiungeva Malta. Ufficialmente questo denaro era della società maltese, poi veniva reinvestito in investimenti immobiliari – parliamo di oltre 30 milioni di euro – in acquisto di terreni, fabbricati, società, in Italia e in Germania; in Italia, essenzialmente in Puglia ed Emilia-Romagna. Questa operazione si è conclusa con l'esecuzione di misure cautelari nei confronti di 23 soggetti; il tribunale di Catania, a riprova della bontà delle nostre investigazioni, ha già definito la posizione di due imputati con l'applicazione della pena su richiesta delle parti e la confisca di beni per 160 milioni di euro.

Accade sovente, inoltre, che società estere hanno poi di fatto una stabile organizzazione in Italia e quindi effettuano comunque in maniera illecita la raccolta in Italia. Di questi casi ce ne sono diversi. Il Nucleo di Roma ha accertato l'esistenza di una stabile organizzazione personale di diritto austriaco, con una serie di vari agenti di raccolta sul territorio: abbiamo constatato una base imponibile sottratta a tassazione sull'imposta unica sulle scommesse per 710 milioni di euro e un'imposta evasa corrispondente di 21 milioni.

Altra operazione analoga, relativa quindi ad una stabile organizzazione di fatto in Italia di società estera, è stata condotta dal nostro Nucleo di Reggio Calabria: anche qui vi era una società di diritto maltese che raccoglieva scommesse sul territorio nazionale. In questo caso abbiamo accertato una base imponibile sottratta a tassazione superiore ad 1 miliardo di euro, con conseguente imposta evasa di 71 milioni di euro.

Per fornirvi un dato di sintesi, negli ultimi tre anni – perché chiaramente poi abbiamo condotto una campagna sul territorio nazionale su questo fenomeno – abbiamo accertato quasi 3 miliardi di euro di base imponibile sottratta a tassazione, con imposte evase pari a 220 milioni.

Da queste operazioni già si può comprendere qual è il nostro approccio al fenomeno: ricostruire in maniera puntuale tutti i flussi finanziari per disarticolare l'intera organizzazione e parallelamente condurre un'attenta analisi patrimoniale, perché il nostro fine ultimo è quello di aggredire patrimonialmente, ristorare l'erario e soprattutto togliere linfa vitale alle organizzazioni criminali. Il nostro approccio quindi è duplice, di carattere amministrativo e di polizia giudiziaria. Molto spesso combiniamo in un'indagine i vari aspetti, quando questa combinazione di interventi può essere funzionale al buon esito delle indagini.

È chiaro che i nostri controlli di carattere amministrativo, quelli che facciamo e su cui mi soffermerò anche a breve, sono tesi a verificare il corretto adempimento da parte delle varie imprese degli obblighi, amministrativi e fiscali, connessi all'esercizio del gioco. Così come sono volti a verificare il possesso delle licenze di pubblica sicurezza, l'adeguata pubblicità, parimenti prevista, del gioco e dei suoi rischi, il divieto di partecipazione da parte dei minori: sono tutti interventi che facciamo sul piano amministrativo e che rientrano nel nostro controllo economico del territorio. Non solo: a ciò affianchiamo il controllo in materia di antiriciclaggio, cioè, sul piano amministrativo, di verifica dei corretti adempimenti quali soggetti obbligati nel sistema di presidio antiriciclaggio.

Tutto questo dispiegarsi di attività sul territorio noi lo facciamo sia come attività di indagini di polizia giudiziaria sia come pianificazione di interventi sul piano amministrativo.

La Guardia di finanza ormai da diversi anni ha realizzato e affina continuamente un continuo processo di analisi in tutti i settori operativi in cui è chiamata ad operare, in modo tale che i nostri interventi siano sempre mirati e puntuali, indirizzati verso *target* caratterizzati da elevati profili di rischio. Una pianificazione operativa, quindi, che è preceduta da un'analisi molto puntuale dei vari contesti operativi. L'analisi è effettuata dalla nostra componente speciale, da reparti speciali che abbiamo alla sede di Roma; sui reparti speciali attinenti il mondo del gioco mi soffermerò a brevissimo. Tutta questa attività di analisi e di targetizzazione viene poi demoltiplicata ai reparti attraverso piani operativi.

La Guardia di finanza, il Comando generale, ogni anno emana piani operativi nell'ambito dei quali sono individuati i fenomeni da aggredire, la loro georeferenziazione, in modo tale che ciascun reparto abbia contezza dell'entità del fenomeno nella propria circoscrizione di servizio; e poi vi sono le analisi condotte dai reparti speciali a sostegno o a orientamento dell'attività operativa in quel settore e percorsi operativi ben determinati, arricchiti da tutta la giurisprudenza nei casi di specie, in modo tale che la nostra azione sia sempre orientata. Noi ci poniamo sempre il problema per cui il nostro operato deve essere funzionale al buon esito dell'intero procedimento, sia in chiave amministrativa che in chiave penale, quindi cerchiamo di orientare la raccolta dei nostri dati – dati, informazioni, elementi – affinché siano funzionali, poi, all'esercizio vuoi dell'azione penale, vuoi dell'azione amministrativa in sede di accertamento. Lo facciamo ovviamente anche nel mondo dei giochi.

Ci sono due piani operativi: uno dedicato al mondo dei giochi, compresi quelli *online*, e l'altro dedicato al mondo delle scommesse, comprese quelle *online*. Questi piani operativi, come vi dicevo, sono assistiti da analisi di rischio: noi abbiamo su ogni settore operativo un reparto speciale che conduce un'analisi continua, svolta non soltanto attraverso la consultazione delle banche dati (sarebbe insufficiente), ma anche attraverso la raccolta di informazioni ed esperienze che arrivano dal territorio, il quale verifica se l'analisi è compiuta correttamente, l'arricchisce con elementi specifici e la restituisce al reparto speciale, che a sua volta adatta gli interventi alle

specificità rilevate. Tutto questo è agevolato dall'uso della tecnologia. Naturalmente ci vuole tanta tecnologia, è fondamentale, farò diversi riferimenti a questo nel corso del mio intervento, perché ci consente di mirare e mettere a frutto informazioni comunque e ovunque disponibili. Ci siamo dotati già da qualche anno di una piattaforma, noi l'abbiamo denominata «dorsale informatica», che consente – naturalmente con tutti i crismi della *privacy*, perché ha superato anche l'avallo del Garante della *privacy* – di far dialogare tutte le banche dati nella nostra disponibilità. In buona sostanza, la dorsale informatica rappresenta un po' la *front page* di ciascun investigatore, di ciascun finanziere, il quale attraverso un unico *input* riesce ad accedere a tutte le informazioni su un dato soggetto. Non solo: la dorsale consente un percorso di analisi attraverso la creazione di relazioni anche grafiche fra soggetti e fenomeni, in modo tale da guidare l'operatore sul campo. Si tratta di una piattaforma che, dicevo, ha superato il vaglio della *privacy*, che è stata realizzata grazie al nostro partner tecnologico SOGEI e che rappresenta una guida importantissima. Accanto ad essa, abbiamo creato un ulteriore applicativo mirato per il mondo dei giochi e soprattutto per il mondo degli apparecchi con vincita in denaro, denominato «Ga.R.A.» (che è l'acronimo di *Gambling risk analysis*), che fa dialogare i *datawarehouse* in possesso delle Agenzie delle entrate e delle dogane e monopoli. Serve innanzitutto ad evitare di duplicare interventi: grazie ad esso noi abbiamo contezza dei vari punti gioco, dei vari esercenti, che hanno già subito un controllo nostro o delle agenzie fiscali. Inoltre, riesce a geolocalizzare ciascun punto di gioco e ciascun apparecchio, quindi esercente e apparecchio, con una cartografia a livello nazionale e in automatico ci avvisa se un apparecchio effettua una raccolta sotto soglia, ovvero sotto la media provinciale, che di per sé rappresenta un *alert*. Non solo: per ogni apparecchio ci dà non soltanto l'entità della raccolta in un determinato periodo, ma anche la storicità della raccolta di quell'apparecchio. Ci sono poi degli *alert* in relazione a possibili anomalie sulla frequenza e sulle entità delle giocate. Chiaramente è un meccanismo per cui si arricchisce di volta in volta l'applicativo con le nostre esperienze, quindi lo guidiamo anche, nel tempo, ad affinare sempre più questa analisi. Ed è uno strumento straordinario.

Un'attenzione particolare, come vi dicevo, viene rivolta al gioco *online* al fine di verificare anche i conti gioco, che ormai da diversi anni stanno diventando una parte importante delle nostre analisi. Voi sapete che i conti gioco sono intestati a ciascun giocatore che viene identificato dal concessionario ed è una sorta di partitura del conto corrente del concessionario, ovviamente riferibile esclusivamente allo specifico giocatore. Ebbene, sui conti gioco ci sono giacenze rilevanti; in un'indagine abbiamo trovato una giacenza di 500.000 euro. Questo perché i conti gioco possono essere utilizzati dai criminali come una sorta di banca parallela. Ecco perché nelle direttive che abbiamo impartito ai nostri reparti, in tutti gli ambiti operativi, laddove è necessario ricostruire la posizione patrimoniale di un soggetto o aggredire patrimonialmente un soggetto, andiamo sempre a verificare la presenza di un conto gioco riferibile direttamente o indirettamente al soggetto specifico.

L'insieme delle informazioni è arricchito anche da una serie di segnalazioni che pervengono ai nostri comandi provinciali da parte di altri soggetti. A titolo normativo, il riferimento è l'articolo 15, comma 8-*duodecies*, del decreto-legge n.78 del 2009, per cui qualsiasi istituzione chiamata a svolgere un'attività ispettiva – ma le stesse attività di polizia giudiziaria, ovviamente previo nulla osta dell'autorità giudiziaria per la *discovery* – si dovesse imbattere in informazioni suscettibili di utilizzazione a fini di un'investigazione per illeciti in ambito dei giochi, deve comunicarle all'Agenzia delle dogane e monopoli e alla Guardia di finanza.

Tutte queste informazioni vanno ad arricchire quelle analisi, quel continuo processo di selezione dei *target*, a cui ho fatto riferimento prima.

Altre informazioni utili: la Guardia di finanza partecipa alla cosiddetta UISS, che sarebbe l'Unità investigativa scommesse sportive, istituita presso il Ministero dell'interno – Dipartimento della pubblica sicurezza, che svolge funzioni di monitoraggio, controllo e analisi sulle scommesse sportive, per tutelare lo sport – l'obiettivo naturalmente è questo – da eventuali frodi sportive connesse ad illecite scommesse. Partecipiamo anche – insieme a Carabinieri e Polizia di Stato – all'organo operativo, il GISS, Gruppo investigativo scommesse sportive, che approfondisce sul piano operativo le risultanze dell'organismo cui ho fatto riferimento prima, che svolge analisi.

Accanto agli interventi di carattere amministrativo e come le indagini a cui fatto riferimento testimoniano, il nostro impegno forte è sul piano della polizia giudiziaria e della prevenzione e contrasto al crimine organizzato interessato a questo settore.

La nostra organizzazione di prevenzione e contrasto innanzi tutto fa capo allo SCICO, che è il nostro Servizio centrale investigativo sulla criminalità organizzata, istituito, come tutti i servizi centrali, in attuazione dell'articolo 12 del decreto-legge n. 152 del 1991. Lo SCICO ha compiti di coordinamento informativo, supporto operativo, supporto tecnologico, di tutti i gruppi investigativi sulla criminalità organizzata che sono situati nella nostra organizzazione all'interno di nuclei di polizia economico-finanziaria in sedi distrettuali, di capoluogo di distretto. Voi sapete che la competenza delle DDA è distrettuale e conseguentemente anche i nostri gruppi investigativi sulla criminalità organizzata. Il fatto che questi gruppi investigativi siano collocati all'interno dei nostri nuclei di polizia economico-finanziaria ha un senso ben preciso: garantire la trasversalità dell'azione. Voi sapete che i nostri nuclei sono i reparti di spicco dal punto di vista investigativo su tutte le missioni istituzionali della Guardia di finanza; aver collocato i gruppi investigativi sulla criminalità organizzata al loro interno consente un travaso di informazioni in modo tale che i nostri interventi siano sempre trasversali, perché l'illecito commesso dall'organizzazione criminale non è mai unidirezionale, è sempre plurioffensivo. Quindi, troveremo casi di esercizio abusivo del gioco ma parallelamente emissione di fatture false, evasione fiscale e il nostro approccio deve essere assolutamente trasversale.

Una testimonianza concreta di questa sinergia tra servizio centrale e reparto territoriale è dato da un altro servizio di cui vi volevo parlare, l'operazione «Mercato»: è stata condotta dal nostro nucleo di Bari, in sinergia appunto con lo SCICO, e ha portato all'emissione di un'indagine nei confronti di 39 persone fisiche, 14 imprese, tra cui 10 esercenti l'attività di sale gioco, per i reati di riciclaggio, reimpiego e trasferimento fraudolento di valori. Le indagini hanno documentato la gestione illecita di sale VLT nelle province di Bari e Barletta-Andria-Trani. Qual è la particolarità di questa indagine? In pratica, i biglietti delle vincite, i *ticket*, non venivano consegnati ai reali vincitori ma a soggetti diversi per consentire il riciclaggio di denaro: se ho denaro contante di cui voglio appalesare in qualche modo in maniera falsa la legittima provenienza, quale modo migliore di avere un biglietto di vincita di un gioco, di una *videolottery* ad esempio? L'aggio, definiamolo tale, dell'organizzazione criminale era del 20 per cento, nel senso che tratteneva il 20 per cento come compenso per aver consentito il riciclaggio.

Centrale nella nostra strategia è l'aggressione patrimoniale, e su questo vorrei fare qualche riflessione.

Anche in questo caso ci siamo dotati di un applicativo informatico. Interpretiamo l'aggressione patrimoniale a largo raggio: quando siamo di fronte a un fenomeno criminale, e quelli di cui ci occupiamo noi sono tutti fenomeni criminali che generano profitto, dobbiamo aggredire patrimonialmente l'organizzazione. Quindi, quando avviamo un'indagine, parallelamente avviamo anche l'indagine patrimoniale; intanto per individuare il profitto illecito e quindi addivenire ad una confisca diretta. Ma non basta: cerchiamo poi di porre le basi per l'applicazione di altri due strumenti fondamentali, che sono la confisca allargata e la misura di prevenzione. Entrambi si fondano su un presupposto: se un appartenente ad un'organizzazione criminale ha un patrimonio che è sproporzionato rispetto alle sue entrate lecite e ha commesso reati, reati gravi, evidentemente la sproporzione, il differenziale, ha una provenienza illecita. Su questo presupposto si basa sia la confisca allargata, e quindi il sequestro preventivo ad essa finalizzato, previsto dall'articolo 240 *bis* del codice penale, sia la misura di prevenzione extra-processuale, che si fonda invece sulle norme antimafia, sulle disposizioni del codice antimafia. Per cogliere questa sproporzione noi abbiamo un applicativo: si chiama «Molecola», l'abbiamo costruito grazie al nostro Servizio centrale investigativo sulla criminalità organizzata, grazie anche alle preziose indicazioni che ci sono pervenute dalla Direzione nazionale antimafia, ed è continuamente arricchito con gli esiti della giurisprudenza che nel tempo maturano proprio in termini di sostenibilità della sproporzione. Questo applicativo fa dialogare tutte le nostre banche dati e tutte le informazioni che noi immettiamo nella singola indagine, in modo tale da testimoniare nel tempo come si è creata la sproporzione e quindi sostenere in giudizio che sia una sproporzione veramente derivante da attività illecita. Questo applicativo, che è fenomenale, ovviamente è a disposizione di tutti i nostri nuclei di polizia economico-finanziaria e ci consente in maniera sistematica di procedere al sequestro, all'applicazione di questo isti-

tuto, che spesso facciamo in parallelo, nel senso che lo stesso bene talvolta è oggetto di due o tre provvedimenti cautelari.

Come dicevo, avviamo in contemporanea l'indagine e l'accertamento patrimoniale, perché l'accertamento patrimoniale non possiamo interpretarlo come una mera fotografia di ciò che emerge dalle banche dati. È difficile che l'organizzazione criminale si intesti direttamente dei beni o comunque utilizzi sistemi finanziari con operazioni marcatamente e palesemente irregolari o illecite; cercano di camuffare naturalmente i loro patrimoni. E allora, a questa interlocuzione tra tutti i dati delle nostre banche dati associamo l'indagine, perché attraverso la nostra indagine di polizia giudiziaria sul campo, attraverso le intercettazioni telefoniche, attraverso pedinamenti, attraverso informazioni, attraverso i collaboratori di giustizia, diamo senso a ciò che emerge dalle banche dati e quindi riusciamo, per esempio, a risalire all'intestazione fittizia di un bene o comunque a dare un'interpretazione diversa ad un'operazione commerciale che magari potrebbe sembrare assolutamente lecita, ma tale non è. Questo per dirvi che «Molecola», questo nostro sistema, viene alimentato durante l'indagine da tutte queste informazioni e consente quindi di ottenere un prodotto che è veramente sostenibile sul piano processuale.

Non solo: la confisca è più semplice quando l'impresa è mafiosa. Quando l'impresa nasce, si sviluppa, cresce, si afferma nel mercato col sostegno, col finanziamento, di un'organizzazione mafiosa, è facile procedere ad una confisca. Ma molto spesso non è così. Molto spesso, come qualche indagine che prima ho citato ha dimostrato, l'organizzazione criminale si insinua in un'impresa legale. Questo nel periodo di pandemia è stato ovviamente un *alert* importante per noi, perché l'esposizione finanziaria di molte società rendeva le stesse più permeabili all'azione di penetrazione dell'organizzazione criminale. E allora, una società potrebbe soltanto in maniera episodica essere assoggettata ai voleri di un'organizzazione criminale. In questo caso, non bisogna confiscare l'azienda, anzi, bisogna mantenere in vita l'azienda perché è fundamentalmente sana. È esposta a una penetrazione; occorre bonificarla. Quindi, cerchiamo di ricorrere sempre più spesso a istituti quali ad esempio l'articolo 34-*bis*, cioè il controllo giudiziario che è previsto dal codice antimafia, che ci consentono di bonificare queste imprese; ed è questo il nostro obiettivo, non certo aggredire l'economia. Certo, spazzare via le società mafiose, perché fanno concorrenza sleale e rovinano il mercato legale; ma aiutare, invece, le imprese esposte.

Vi dicevo prima che quello del gioco è un settore esposto a fenomeni di riciclaggio; ecco perché entra a pieno titolo nel sistema di prevenzione antiriciclaggio. Il sistema di prevenzione, come sapete, si basa innanzitutto su un comportamento attivo: lo Stato coinvolge nella sua azione di prevenzione intermediari finanziari, professionisti, gestori del gioco, in quanto, ancorché soggetti privati, devono fornire un contributo informativo perché gestiscono risorse finanziarie, gestiscono giochi, gestiscono un patrimonio informativo che deve essere valorizzato sul piano della tutela della legalità. Quindi, sono soggetti obbligati a fare cosa? Intanto, una adeguata verifica della clientela; poi sono obbligati a mettere in piedi un sistema di monito-

raggio interno atto ad individuare i flussi finanziari sospetti, ovvero operazioni sospette, censirle e segnalarle. Questo è in estrema sintesi il compito dei soggetti obbligati. Naturalmente, tutto ciò al fine di responsabilizzare questi soggetti, di eliminare la cosiddetta zona grigia, cioè quegli imprenditori che non si pongono troppi problemi, che non si fanno domande, secondo il noto brocardo «*Pecunia non olet*»; e invece, non è così, tutto il sistema Paese deve fare squadra.

Il mondo del gioco è stato oggetto di ampi approfondimenti da parte del GAFI, che è il Gruppo di azione finanziaria che a livello sovranazionale cerca di dare indicazioni attraverso raccomandazioni e cerca di armonizzare la risposta in termini di prevenzione antiriciclaggio dei vari Paesi. L'Unione Europea ha fatto sue nel tempo le raccomandazioni del GAFI e ha emanato una serie di direttive antiriciclaggio. Per quanto ci riguarda, la terza direttiva antiriciclaggio ha incluso nell'ambito dei soggetti obbligati i casinò *online*, la quarta direttiva i prestatori di servizi di gioco d'azzardo. Nel nostro ordinamento ciò è stato recepito con il decreto legislativo n. 90 del 2017 che è andato ad incidere su quella che è la norma madre nel sistema di prevenzione, il decreto legislativo n. 231 del 2007. Quindi, tra i soggetti oggi obbligati ai fini antiriciclaggio troviamo gli operatori di gioco *online* che offrono giochi con vincite in denaro, gli operatori di gioco su rete fisica, anche attraverso distributori ed esercenti a qualsiasi titolo contrattualizzati, e i soggetti che gestiscono case da gioco, i casinò. La sensibilità sta crescendo, stando ai dati delle segnalazioni che ci sono giunte: il sistema prevede infatti che le segnalazioni siano inoltrate alla nostra UIF, l'Unità di informazione finanziaria, che poi le processa e le trasferisce in gran parte, il 97 per cento, alla Guardia di finanza (Nucleo speciale di polizia valutaria); un 3 per cento, in quanto evidentemente connesso a fatti di criminalità organizzata, alla DIA. Con riferimento al settore del gioco pubblico nel 2017 abbiamo avuto circa 2.600 segnalazioni. Nel 2021 siamo arrivati a 7.659: questa crescita è attribuibile pressoché esclusivamente al forte incremento delle segnalazioni riferite al gioco *online*. Per mettere in condizione i soggetti obbligati, quindi gli esercenti giochi, di svolgere una consapevole azione di prevenzione l'UIF periodicamente elabora degli *alert*, delle tipologie di comportamenti anomali, e li trasferisce a tutti gli obbligati, in modo tale che ciascun obbligato abbia contezza, quanto meno consapevole, di quelle operazioni che possono presentare ovviamente un potenziale pericolo ai fini del riciclaggio.

Naturalmente, come dicevo in premessa, nei nostri interventi di carattere amministrativo approfondiamo anche nei confronti delle imprese che gestiscono il gioco il corretto adempimento di questi obblighi, quindi la corretta identificazione del cliente, l'adeguata verifica della clientela, la corretta conservazione dell'informazione, la corretta segnalazione di operazioni sospette, laddove vi siano i presupposti. Gran parte delle violazioni riscontrate deriva dal fatto che molte imprese non si dotano di sistemi automatizzati di rilevazione delle anomalie, i quali consentono – così come fanno gli intermediari finanziari – una automatica rilevazione di operazioni che *ictu oculi* integrano gli schemi di anomalia che l'UIF ha diramato.

Alcune nostre attività nascono proprio da queste segnalazioni. Vi faccio un esempio: l'operazione «Dea Bendata», condotta dal nostro Nucleo speciale di polizia valutaria – primo destinatario del flusso delle segnalazioni – il quale, proprio partendo da segnalazioni per operazioni finanziarie sospette, ha scoperto che una piccola organizzazione, non di carattere mafioso, costituita da dipendenti ed ex dipendenti di una società concessionaria, fra il 2015 e il 2019 era riuscita ad impadronirsi di quattro biglietti della lotteria istantanea (i «gratta e vinci»), per la precisione due biglietti da 7 milioni e due biglietti da 5 milioni di euro. Abbiamo ricostruito il flusso finanziario, come sempre siamo riusciti ad aggredire il patrimonio, abbiamo sequestrato beni mobili e immobili per 27 milioni di euro nei confronti di 12 soggetti che a vario titolo avevano esercitato un ruolo all'interno di questa organizzazione. I reati erano naturalmente truffa aggravata, accesso abusivo ai sistemi informatici (perché da lì si riusciva ad ottenere le informazioni), ricettazione e autoriciclaggio.

Controllo del territorio, ispezioni antiriciclaggio e controllo del territorio fisico e virtuale: come dicevo in premessa, noi svolgiamo una serie di piani di intervento anche sul territorio per verificare, al di là delle indagini di polizia giudiziaria, che i singoli esercenti rispettino gli obblighi e siano in regola con la normativa di pubblica sicurezza, antiriciclaggio, il rispetto della disciplina della pubblicità del gioco, il rispetto del divieto di accesso al gioco da parte dei minori. In quest'ambito esercitiamo per norma gli stessi poteri che abbiamo in materia di polizia tributaria. Le risultanze, tra l'altro, ci servono anche per ricostruire le basi imponibili sul piano fiscale perché l'esercizio abusivo o anche una raccolta illegale del gioco determina dei riflessi anche sul piano reddituale.

Facevo riferimento in premessa ad una operazione specifica sul *software*: si tratta dell'operazione «Cristallo», del gruppo di Torino, che ha consentito di scoprire un *software* che era sviluppato proprio per le AWP, era installabile con una periferica usb e permetteva di alterare i contatori fiscali. Il sistema riduceva artificialmente la percentuale del *pay-out*, naturalmente ad esclusivo vantaggio dei proprietari degli apparecchi. Con questa operazione abbiamo denunciato 142 soggetti per reati di frode informatica e interruzione illecita di comunicazioni telematiche, abbiamo sequestrato 354 *videoslot* e 882 nulla osta (esercizio, distribuzione e attestato di conformità), oltre a sanzioni amministrative contestate per oltre 5 milioni di euro.

In un'altra recente operazione, a Pesaro, abbiamo scoperto un laboratorio informatico dal quale venivano controllate le vincite di numerose *slot machine* ubicate su tutto il territorio nazionale. Attraverso delle *password* acquisite illecitamente, gli ideatori della frode riuscivano ad accedere ai portali dei concessionari e a conoscere il «fine ciclo» della macchina, cioè il momento in cui stava per erogare la vincita, e quindi andavano a ritirarla; le *slot machine* diventavano, quindi, una sorta di *bancomat* dell'organizzazione.

Il controllo economico sul territorio è effettuato anche attraverso piani interforze. Dal 2011 partecipiamo al Comitato di alta vigilanza per la pre-

venzione e repressione del gioco illegale (COPREGI) che è stato istituito dall'art.15-ter del decreto-legge n. 78 del 2009. In questo consesso vengono definite le strategie ed indirizzi, nonché la pianificazione e il coordinamento di piani di intervento, interforze naturalmente, perché agendo insieme si assicura piena trasversalità dell'intervento verificando licenze di pubblica sicurezza, verificando il dispositivo antiriciclaggio e così via dicendo.

Oltre a questo, sviluppiamo autonomamente anche i nostri piani, finalizzati naturalmente a dare applicazione alle analisi che conduciamo a monte e che sono l'*output* di quegli applicativi di cui ho parlato prima. Facciamo anche piani nazionali di massa, in contemporanea, onde evitare che un nostro intervento possa determinare motivo di *alert* per le filiere, per cui si interviene in modo coordinato. Abbiamo effettuato l'ultimo intervento lo scorso aprile, impiegando 1.800 finanziari: abbiamo controllato 1.143 esercizi commerciali, accertando 236 violazioni amministrative e penali e sequestrando 86 apparecchi manomessi o non collegati alla rete telematica, in alcuni casi all'interno di punti di gioco completamente abusivi, dediti anche alla raccolta delle scommesse. Nell'ultimo triennio con questi piani a massa abbiamo verbalizzato oltre 17.000 soggetti, denunciato all'autorità giudiziaria 1.312 soggetti, contestato sanzioni per circa 27 milioni di euro.

La nostra vigilanza, i nostri interventi, il nostro monitoraggio, naturalmente è anche sul *web*. La cosiddetta direttiva di specialità, emanata dal Ministro dell'interno *pro tempore* il 15 agosto 2017, ha introdotto un principio chiaro: quanto al riparto delle competenze tra le forze di polizia il territorio virtuale è assimilabile a quello fisico, talché noi siamo la polizia economico-finanziaria del *web*. Qui opera, oltre ai vari reparti, il nostro Nucleo speciale tutela *privacy* e frodi tecnologiche, sia attraverso metodologie di *open source intelligence*, sia attraverso sofisticati *software* di analisi del *web* e del *dark web*, per individuare siti che pongono in essere, ovviamente illegalmente, proposte di gioco attraverso operazioni sotto copertura, anche di polizia giudiziaria; abbiamo membri di polizia giudiziaria anche all'interno del *web*. Naturalmente quando ci imbattiamo in siti illegali questi vengono segnalati all'Agenzia delle dogane e dei monopoli per l'adozione dei provvedimenti di chiusura, ma verifichiamo anche che in realtà non ci siano reindirizzamenti di questo sito. Laddove ovviamente ci siano, il Nucleo speciale avverte l'unità operativa sul territorio che va a sanzionare l'*internet provider* perché non ha applicato appieno il provvedimento.

Mi avvio alla conclusione, sperando di non avervi tediato troppo.

Il mercato del gioco è in espansione, il mercato legale è in espansione, e questo – lo dicevo in premessa – è a tutto nocumento di quello illegale. È una scelta saggia che ha fatto il legislatore all'epoca e che molti Paesi nel mondo stanno mutuando.

Naturalmente questo interesse istituzionale ha fatto sì che ci fosse nel tempo anche uno stratificarsi di norme, alla ricerca del giusto equilibrio, magari anche di maggiore gettito, come pure di una risposta sanzionatoria più efficace, come è avvenuto ad esempio con l'articolo 27, comma 6, del decreto-legge n. 4 del 2019 (quello che ha introdotto il reddito di cittadi-

nanza), che ha inasprito le sanzioni prevedendo la reclusione da 3 a 6 anni per l'esercizio abusivo del gioco. È stata una modifica importante, perché innalzare il limite edittale della pena ci consente l'adozione di metodologie più incisive di ricerca della prova, le intercettazioni ad esempio.

Un'altra norma importante, la legge n. 39 del 2019, ha ampliato il novero dei reati presupposto per l'applicazione della responsabilità amministrativa degli enti per fatti da reato, quella prevista, per intenderci, dal decreto legislativo n. 231 del 2001. È un'altra norma importante, perché ci consente di aggredire anche per equivalente il capitale aziendale di quelle società che si sono prestate ad esercitare il gioco abusivo e che non hanno adottato quello che poi è l'esimente, cioè un modello organizzativo interno atto a scongiurare la commissione di questi reati.

C'è ancora molto da fare, in particolare, sul piano dell'armonizzazione, della chiarificazione delle norme. Noi auspichiamo che ci sia l'emanazione di un testo unico, in modo tale da mettere a sistema tutte le prescrizioni. Questo renderebbe più facile il rispetto delle norme da parte di chi è chiamato a rispettarle, quindi al mondo delle imprese legali sul territorio, e agevolerebbe anche chi come noi è chiamato a verificarne il corretto rispetto. Da parte nostra lo sforzo è stato compiuto: nel 2020 abbiamo redatto un manuale – che lascio alla Commissione – in due volumi, in cui abbiamo messo a sistema tutte le informazioni, tutta la giurisprudenza, tutte le metodologie lecite (ci sono anche bellissime fotografie che fanno vedere le modalità di alterazione del macchinario), in modo tale da consentire, con tanto di modulistica precompilata, alla nostra unità operativa di agire subito, speditamente e in maniera corretta. Magari poter disporre anche di un testo unico non sarebbe male. Abbiamo appreso con favore, quindi, che c'è già un disegno di legge delega presso il Ministero dell'economia e finanze che naturalmente speriamo abbia un iter rapido e consenta di innalzare il livello di certezza del diritto nel settore.

Mi consentirete di fare un'ulteriore proposta: al fine di migliorare la risposta del sistema ai fini antiriciclaggio, e quindi arginare ulteriormente i tentativi di infiltrazione del crimine organizzato, potrebbe essere introdotto l'obbligo per i concessionari di tracciare tutti i riversamenti derivanti dalla raccolta di gioco che sfuggono alla nostra contezza e tutti i compensi che spettano ai diversi soggetti operanti, anche per analizzare la tipologia e le modalità dei compensi e come si diversificano sul territorio, i quali sono indici rilevanti ai fini delle nostre analisi e della nostra attività.

Da ultimo, un tema particolare: la cultura del gioco. Noi cerchiamo di veicolare nelle scuole un messaggio di attenzione al gioco, di tutela del giocatore patologico, quindi di contrasto alla ludopatia. La cultura del gioco legale va diffusa e quindi iniziative in tal senso sono naturalmente a tutto vantaggio del mondo legale e a tutto vantaggio dei giocatori, perché l'illegalità reca un ulteriore danno al giocatore patologico, perché ha minori possibilità di vincita e quindi è più esposto ancora agli effetti negativi della sua patologia.

Concludo qui il mio intervento. Spero di non avervi annoiato e resto a disposizione per ogni necessità di approfondimento. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie infinite, generale, grazie per l'interessante relazione e per i risultati che ha esibito, ma soprattutto per il metodo che ci ha rappresentato, un metodo direi cartesiano.

Cedo volentieri la parola al presidente Marino, collegato da remoto.

MARINO (*IV-PSI*). Grazie mille, Presidente. Ho molto apprezzato la relazione del generale, di cui – sono sincero – ho perso la parte iniziale, perché ho avuto qualche difficoltà a collegarmi, per problemi tecnici, e ho dovuto chiedere aiuto agli Uffici del Senato. Però gentilmente ci è stata mandata la relazione e quindi recupererò assolutamente.

Come ha detto giustamente il presidente Cangini, abbiamo avuto un'esposizione di carattere cartesiano che penso sia molto utile in un quadro come questo di cui ci occupiamo. Ho apprezzato moltissimo sia l'auspicio di un testo unico, che noi speriamo possa coniugarsi anche con una riforma generale che a nostro avviso necessita di un'accelerazione assolutamente forte, sia i suggerimenti su come migliorare le risposte ai fini dell'antiriciclaggio.

Mentre ero in collegamento mi ha scritto anche il vice presidente Endrizzi, che si scusava per l'assenza, dovuta ad un impegno parlamentare concomitante, e vorrebbe chiedere – potrebbe valere anche per me – la possibilità di disturbare ulteriormente il generale ponendo delle domande per iscritto, cosa che eventualmente ci permetterebbe un nuovo incontro con lui, adeguatamente previsto, per gli approfondimenti che soggetti esterni alla riunione fisica di oggi potrebbero assolutamente avere interesse a fare. La ringrazio di nuovo per la sua relazione, esaustiva, importante, e anche per le proposte, ribadendo il mio piccolo dispiacere per questo disagio di carattere tecnico, e auspico la possibilità da parte nostra e anche del vice presidente Endrizzi di rivolgerle per iscritto le nostre richieste per un ulteriore approfondimento.

LANNUTTI (*CAL-Alt-PC-IdV*). Signor Presidente, ringrazio il generale Giuseppe Arbore per la sua illustrazione. Altro che che cartesiana: questa è una relazione molto, molto importante per la nostra Commissione sul gioco illegale, secondo me è tra le più importanti finora svolte. Io ho partecipato quasi a tutte le audizioni e credo che sia la più importante e che per me dovrebbe essere di insegnamento; voi già lo fate nelle scuole, ma penso alle discipline informatiche e tecnologiche.

Quello che lei ci ha rappresentato è il quadro, lo spaccato, dell'illegalità e della repressione che spesso arriva con le operazioni che la Guardia di finanza svolge insieme alle altre forze di polizia. Qualche giorno fa è ricorso il trentennale della strage di Capaci, Giovanni Falcone. Il vero tallone di Achille delle organizzazioni criminali e mafiose è costituito dalle tracce che lasciano dietro di loro i movimenti di denaro connessi alle attività cri-

minali più lucrose, il traffico di stupefacenti e anche il gioco, soprattutto in una fase di crisi; io non ho mai stigmatizzato il gioco legale, ma le perversioni del gioco illegale ed il gioco illegale tra di esse. Lo sviluppo di queste tracce tramite un'indagine patrimoniale che segni il flusso di denaro proveniente da traffici illeciti è la strada maestra nell'investigazione in materia di mafia e anche riciclaggio. Nel 1982, io lo ricordo perché credo di essere molto in là con gli anni, Giovanni Falcone e Giuliano Turone, che era un magistrato di Milano, fratello del maestro del giornalismo Turone, in un convegno a Grottaferrata, sui Castelli Romani, spiegarono agli altri colleghi magistrati tecniche investigative rivoluzionarie che si basavano su un semplice principio: segui i soldi, segui i flussi di denaro, e troverai le attività criminali, sia di origine mafiosa che collaterali.

Ora, lei ha parlato all'inizio di intercettazioni telefoniche: si assoldano i migliori informatici, i migliori tecnici, e chi deve reprimere magari non ha spesso mezzi sufficienti per poter stare al passo con la criminalità. Questo è uno dei problemi.

Quindi, io la ringrazio ancora e auspico che si approvi il testo unico, questo disegno di legge delega, anche perché mi sono occupato per 35 anni di banche e di finanza e ho notato che spesso per l'attività di *trading online* (a Malta per esempio ci sono interi palazzi dove apparentemente si svolge attività di telefonia e invece si fa *trading online*) ci sono truffe seriali a danno degli incauti risparmiatori, di coloro che investono, con violazioni del testo unico bancario, della normativa riciclaggio, della MIFID. Su questo tema ho presentato decine di interrogazioni parlamentari...

PRESIDENTE. Collega Lannutti, la pregherei di arrivare al punto, non vorrei abusassimo del tempo del generale. La ringrazio.

LANNUTTI (*CAL-Alt-PC-IdV*). Presidente, ho concluso.

LUNESU (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio a nome della Lega che rappresento in questa Commissione il generale Arbore per l'audizione, che è un'audizione a tutto tondo e molto interessante. La ringrazio per le informazioni che ci ha fornito e mi complimento con voi per l'organizzazione, che sembrerebbe perfetta. Le chiedo solo questo, generale: cos'altro si può fare? Lei ci ha illustrato questa organizzazione, che è veramente magnifica: ma cos'altro si può fare per poter veramente eliminare quello che è il gioco illegale? Magari intervenire anche sui più giovani? Lei ci ha parlato di scuola, ci ha parlato di insegnamenti. Mi piacerebbe sapere da lei che cos'altro possiamo fare a questo livello. Oltretutto faccio parte anche della Commissione antimafia, quindi i collegamenti tra il gioco d'azzardo e la mafia li capisco, esistono. Anche in questo caso, cos'altro si può fare, visto che anche durante il *lockdown* abbiamo visto che c'è stato un aumento notevole di gioco illegale, in tutti i settori? Chiedo anche, infine, in quali Regioni esiste maggiormente il gioco illegale? La ringrazio.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri colleghi che desiderano intervenire vorrei porre anch'io un paio di domande. Lei giustamente ha auspicato – ed è l'auspicio di tutti – che un testo unico veda la luce in tempi rapidi: è ipotizzabile una banca dati unica?

In secondo luogo, voi avete fatto questo straordinario lavoro. So di dire una cosa politicamente scorretta: è pensabile che venga messo a disposizione interforze, che sia accessibile a tutti coloro i quali seguono filoni di indagine analoghi?

Mi ha colpito, all'inizio della sua relazione, quando ha parlato del gioco minorile: credo e temo anch'io che sia in grande crescita. Cosa si può fare per evitarlo? Ha parlato di identità elettronica: esistono strumenti tecnici a cui non abbiamo ancora pensato che sarebbe opportuno introdurre per impedire ai minori di accedere a questo mondo, dove peraltro in parte vengono attirati anche – cosa legale, ma che li mette in un certo spirito – da una certa modalità di videogiochi?

I conti di gioco usati come banca parallela: non ne avevo contezza. Anche qui: è possibile intervenire per governare o impedire questo fenomeno dal punto di vista proprio tecnologico? Perché ormai mi rendo conto che bisogna avere competenze da ingegnere elettronico e non soltanto da bravo investigatore per reprimere fenomeni di questo genere.

Non essendoci ulteriori domande, cedo la parola al generale per la sua replica.

ARBORE. Grazie, signor Presidente, cercherò di rispondere a tutti i quesiti.

Innanzitutto, collegandomi a quello che diceva il senatore Lannutti, *follow the money* è il nostro *diktat*; ce lo ha insegnato Falcone e abbiamo fatto di questo un po' la base di tutti i nostri interventi operativi. In una fase di crisi c'è stata naturalmente maggiore attenzione, perché molte imprese erano in difficoltà, e quindi abbiamo messo insieme un sistema, collaborando con tutte le forze di polizia. È stato istituito, infatti, un Osservatorio presso il Ministero dell'interno, con la partecipazione di tutte le forze di polizia, sui rischi di infiltrazione nell'economia legale da parte della criminalità organizzata. Abbiamo fatto squadra, e ha funzionato, ha funzionato molto bene. C'è stato un interscambio continuo, informativo, di esperienze, di quelle evidenze investigative che potevano dare contezza di fenomeni che si stavano sviluppando. La circolarità informativa tra le forze di polizia è fondamentale in quest'ambito. La pluralità di forze di polizia non è un'inefficienza, è un valore aggiunto, perché ognuna di esse ha delle specializzazioni specifiche e delle propensioni investigative. Mettere a sistema queste diverse professionalità, in maniera ovviamente coordinata, è indubbiamente un valore aggiunto.

In questo periodo di crisi, è vero, c'è stato uno sviluppo del gioco illegale; perché? A mio avviso, c'è stato il blocco della raccolta fisica, che ha determinato inevitabilmente un incremento della raccolta *online*, come ho detto nella mia relazione. Ma è anche vero che non tutta la popolazione è abituata al gioco *online* e ha dimestichezza con *internet*. Non solo, ma

la domanda di gioco è per sua natura anelastica, il giocatore, soprattutto quello patologico, ha bisogno di giocare. E allora, non potendo, non avendo possibilità di accedere alla raccolta fisica e non avendo dimestichezza con il mezzo informatico, cercava raccolte illegali. Questo noi lo avevamo immaginato e quindi avevamo concentrato la nostra azione di controllo sul territorio su determinate aree. Noi abbiamo anche – a proposito di informazioni e tecnologie – una mappatura socio-economica a disposizione dei nostri reparti; l'abbiamo licenziata da poche settimane; abbiamo oltre cento indicatori sociali, economici, criminogeni. Tutti dati certificati che, opportunamente interrelati, possono restituire molte informazioni. Per esempio, il grado di cultura in una determinata area di territorio è un indicatore che noi riteniamo rilevante in relazione ad una serie di possibili rischi, non da ultimo quello appunto di scarsa dimestichezza con il gioco *online* e quindi un rischio maggiore di ricorso al gioco illegale.

Dove esiste maggiormente il gioco illegale, è difficile dire; il fatto che ad operare siano il Nucleo di Palermo o il Nucleo di Messina piuttosto che il nucleo di Bari deriva dal fatto che si avviano le investigazioni, ma poi i sequestri vengono fatti in tutta Italia. C'è poi collaborazione con altri reparti del territorio e c'è collaborazione e coordinamento da parte del nostro Servizio centrale sulla criminalità organizzata. Quindi, non farei una graduatoria di Regioni. Così come la propensione al gioco è variamente distribuita sul nostro territorio. Esiste una correlazione tra raccolta gioco e PIL, quello sì, esiste una correlazione statistica evidente. È chiaro, quindi, che quando dai dati socio-economici emerge un rapporto tra raccolta gioco e PIL non coerente rispetto alla media nazionale c'è un problema da approfondire: può esserci riciclaggio, naturalmente, cosa che è avvenuta in alcuni casi. È un esempio banale di come la mappatura socio-economica di questi dati ci consente di indirizzare l'attività investigativa.

Cosa si può fare di più: banche dati come questa; l'interoperabilità delle banche dati; l'applicazione dell'intelligenza artificiale, che ci consente di ottimizzare sempre più l'impiego di risorse nel senso di indirizzare le nostre risorse verso *target* di sicuro rendimento, passatemi il termine aziendalistico, cioè di successo sicuro. Per fare questo, noi stiamo già lavorando con l'intelligenza artificiale. Adesso è al vaglio del Garante per la *privacy* un nostro progetto di applicazione dell'intelligenza artificiale che abbiamo costruito insieme a ricercatori italiani dell'Einaudi Institute of Economics and Finance e dell'Harvard University of Massachusetts, per cercare di individuare casi di commissione di reati tributari. Siamo partiti da quest'ambito, con una georeferenziazione provinciale. Ecco cosa si può fare di più. Far interoperare sempre di più le banche dati, sempre con il rispetto della *privacy* naturalmente. Qui parliamo di dati anonimizzati e che poi riavranno un loro nome quando ci sarà un *output* definito. Noi siamo pienamente assertori del pieno rispetto della *privacy* dei cittadini.

Per quanto riguarda i minori, c'è sicuramente un problema culturale, ma poi ce n'è anche un altro, che ci pone un tema più ampio: quello dell'identità digitale. È questo il tema di fondo che si pone non soltanto per il gioco minorile, ma per una serie di attività. Il minore oggi ha accesso

tranquillamente a *internet* e può avere accesso anche simulando un'identità che non è quella di minorenne. Ci può essere chiaramente il controllo sociale, il controllo della famiglia, ma è comunque esposto. Quindi il traguardo ultimo – chiaramente non può farlo solo l'Italia, deve essere la comunità internazionale a muoversi in questo senso – è avere un'identità digitale univoca, in modo tale che ci si possa muovere sul territorio virtuale così come ci muoviamo sul territorio fisico. Se qualcuno ci ferma, esibiamo il nostro documento di identità: la stessa cosa deve avvenire sul territorio virtuale, a mio avviso, affiancando a ciò uno sviluppo della cultura della legalità e dei pericoli del gioco.

PRESIDENTE. Mi scusi, generale, il collega Ortis vorrebbe porle una domanda. È collegato da remoto.

ORTIS (*Misto*). Grazie, Presidente, mi scuso, intervengo a distanza, da remoto, solo per una domanda. Noi abbiamo audito anche la dottoressa Pacifici, che è un'esperta di disagi mentali, di problemi mentali dovuti al gioco d'azzardo, che ci ha specificato che durante il *lockdown* – più di una fonte riportava questo dato – sono diminuiti sia il gioco fisico sia il gioco *online*. Volevo sapere se rispetto a quello che ha detto lei può essere più specifico a questo riguardo: la mancanza di offerta del gioco durante il *lockdown* ha realmente diminuito i giocatori senza andare ad aumentare i giocatori *online*? Perché c'è stata una diminuzione anche dei giocatori *online*, da quelli che sono i dati che abbiamo e da quello che ha detto la dottoressa Pacifici. Vorrei capire quale delle due opinioni, quale delle due versioni noi dobbiamo tenere presente secondo lei. Poi chiaramente ci darà tutti i dati che sono a disposizione. Grazie.

ARBORE. Allora, sicuramente è aumentato il gioco *online* rispetto al periodo precedente. Naturalmente sono dati in possesso dell'Agenzia delle dogane e monopoli, che gestisce i contatori centralizzati, quindi parliamo del gioco legale naturalmente. Il blocco della raccolta fisica – e le evidenze investigative ce lo hanno restituito come dato – ha incrementato il gioco illegale fisico. È chiaro che in quel periodo della pandemia ci si è rivolti all'*online*. Io adesso non ho il dato, perché è in possesso dell'Agenzia il dato specifico; posso dare il dato che deriva dalle nostre attività investigative. Una cosa è certa, ed è un dato che posso dare: che cosa ha determinato la pandemia? Innanzitutto, è diminuito il numero di imprese che gestiscono il gioco: nel 2018 il settore contava 11.139 società, nel 2020 ne contava 8.176. Naturalmente, come tutto il mondo imprenditoriale, anche quello dedito al gioco ha sofferto nella pandemia, per una serie di ragioni e perché chiaramente è stato inibito nella raccolta. Il gioco *online* no. Il gioco *online* non solo non ha sofferto, ma ha visto un incremento. Ora, se complessivamente la raccolta sia diminuita, è un dato che sicuramente è in possesso dell'Agenzia, che lo rende pubblico attraverso il «libro blu». Sicuramente è aumentato l'*online*. E sicuramente posso dire che la domanda di gioco, lo dicono tutti i ricercatori, è per sua natura ane-

lastica. Non incide molto il momento di contingenza: la modalità di giocare in qualche modo si trova, per chi vuole, chi è aduso al gioco, insomma. Questo è quello che emerge dalle nostre attività investigative.

PRESIDENTE. Non essendoci ulteriori richieste, ringrazio il generale Arbore e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15,25.

